



UNA VACANZA

Di Niccolò Valtulini

Un giorno di questi
ci accorgeremo di come presto
tutto quanto si avvicina, ci si fa attorno
e il resto sfuma via, si assottiglia
in un'indistinta bruma ottobrino.
E che tutto, sorella mia, anche l'ingiusto,
fu bello e giusto davvero.
Se era per venire a questo giorno
che brilla fresco sui cortili
asciutti e appena lavati, sulle tue ciglia
umide non saprei dirlo
se di pianto o di gioia
e sul sentiero che ancora ci deraglia
lontano nella foschia la scarsa vista
verso il mare che aperto oscilla tra il grano
e la vuota corsia e poi già una curva
e si scompare giù per la discesa...

Là dove svanisce quell'icona blu tremante
in un gorgo di cemento e sterpaglie
e più non ti scorgo davanti.
Là dove forse un'altra vacanza ci attende,
un'altra terra remota e a lungo attesa
e altre figlie, altre madri, altre famiglie
altra gente allegra o come noi qui sospesa
e forse è un niente.
C'è voluto tanto per capirlo
e non è stato vano per la mente lo sconcerto
nell'intendere. Fra poco questo viaggio
finisce, l'auto parcheggerò
all'ombra grande di quel pino
come tu vuoi e senza fare domande.
Ormai sento vicino la spiaggia
risplendere e la schiuma che ruggisce.
Attendere fu sempre
la sola speranza per noi.